

FRANCESCO MONTANARI
DENIZ OZDOGAN
ROMEO E GIULIETTA

di **WILLIAM SHAKESPEARE**

NUOVA EDIZIONE!

traduzione e adattamento
Fausto Paravidino e Valerio Binasco
con Andrea Di Casa, Filippo Dini,
Francesco Formichetti, Massimiliano Frateschi,
Simone Luglio, Riccardo Morgante, Fulvio Pepe,
Giampiero Rappa, Sergio Romano, Marcela Serli,
Roberto Turchetta, Gianluca Viola, Antonio Zavatteri
e con Milvia Marigliano
scene Carlo De Marino
costumi Sandra Cardini
luci Pasquale Mari
musiche originali Arturo Anecchino
regista collaboratore Nicoletta Robello
regia **VALERIO BINASCO**

Teatro Eliseo
in collaborazione con
Compagnia Gank e Gloriababbi Teatro

Si ringrazia il Teatro Valle Occupato

Dopo il grande successo delle passate stagioni, torna in una nuova edizione, *Romeo e Giulietta* di William Shakespeare (traduzione e adattamento di Fausto Paravidino e Valerio Binasco) con la regia di **Valerio Binasco**. Nei panni di Romeo ci sarà questa volta **Francesco Montanari** accompagnato dalla Giulietta **Deniz Ozdogan**. In scena ci saranno inoltre **Milvia Marigliano**, Andrea Di Casa, Filippo Dini, Francesco Formichetti, Massimiliano Frateschi, Simone Luglio, Riccardo Morgante, Fulvio Pepe, Giampiero Rappa, Sergio Romano, Marcela Serli, Roberto Turchetta, Gianluca Viola, Antonio Zavatteri.

Lo spettacolo è valso a Valerio Binasco il premio Ubu 2011 miglior regia.

Così si riavvicina al Bardo (suo autore 'assoluto'), **Valerio Binasco**, uno dei più apprezzati registi della nuova generazione, che di recente si è soprattutto confrontato con la drammaturgia contemporanea (N. Ginzburg, J. Fosse, F. Paravidino). Nel suo stile considerato "naturalistico", c'è sempre l'irruzione dell'inatteso, del ludico, e del sorprendente. Tutto dentro una forma di poesia e di profondità che negli anni hanno creato attesa per sue le direzioni e, spesso, anche per le sue interpretazioni. In questo caso però Binasco sarà solo alla regia del testo d'amore e morte più classico della drammaturgia mondiale.

Note di regia

È quasi tutto troppo con Shakespeare. E Romeo e Giulietta ha persino un troppo in più. È un'opera così famosa che è impossibile sfuggire al già visto. In più mi accorgo che del testo mi piacciono soprattutto cose marginali: i personaggi secondari, il tono da commedia, il provincialismo italiano (di cui Shakespeare non sapeva nulla, certo, ma come non pensarci quando vedo quei poveri giovinastri Capuleti e Montecchi che si aggirano per Verona, nella nebbia, nel 'niente da fare' delle province del nord, determinati in modo quasi scientifico a diventare gretti e imbecilli come i loro genitori, antesignani illustri dei poveri baldi padani odierni ... ?). Insomma la cosa che più mi attira in Romeo e Giulietta è la crudeltà, spesso involontaria ma ancor più spesso consapevole, che nasce dall'imbecillità umana. A parte i due protagonisti, in qualche modo 'salvati' dall'innamoramento, e dall'innamoramento convertiti al pacifismo, tutti gli altri si muovono minacciosi e vittoriosi verso il domani dell'umanità. Che è il nostro oggi, ahimè. Abbiamo visto tutti che bella carriera hanno fatto e stanno facendo nella Storia gli imbecilli violenti, e quale pessima gli innamorati pacifisti. Se la morte dei due innamorati doveva servire a placare gli animi, secondo le teorie di René Girard, allora ci troviamo dinnanzi a due capri espiatori. All'epoca di Shakespeare è probabile che lo shock morale della morte di due innocenti fosse sufficiente a fermare un'escalation di stragi. Oggi non funziona più. I capri ammazzati son capri morti e basta, di espiatorio non si vede nulla. Ma forse anche le famiglie di Romeo e Giulietta si salvano dalla strage reciproca ma non dall'accidia che fa fermentare il nulla e il vuoto della provincia (le statue d'oro dei figli al termine della tragedia cosa risolvono?). E di questi climi di provincia ho un'esperienza personale, che porterò. Anzi, qualcuno che vuol bene al mio lavoro, mi ha detto che in qualche modo io continuo a provare a fare Checov, magari anche Maupassant, nei miei spettacoli. Sono d'accordo con lui. A onor del vero qualcosa di simile me l'ha detta anche qualcuno che non vuole bene al mio lavoro. Sono d'accordo anche con lui. Vedremo che succederà. Con Shakespeare non si può prevedere nulla. Intanto mi sono procurato degli attori fantastici, e avrò al mio fianco Sandra Cardini, il mio Ariel prezioso che non ha paura dei troppi della vita e dell'arte.

Valerio Binasco

Valerio Binasco

È uno degli attori-registi teatrali più apprezzati della "nuova" generazione: diplomato presso la Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova nel 1988, dove ha iniziato a lavorare come attore con **Marco Sciaccaluga**, Valerio Binasco ha collaborato ai progetti artistici di **Franco Branciaroli** e per molti anni ha lavorato con **Carlo Cecchi**. Ha ricevuto il Premio Linea d'ombra e il Premio Ubu quale miglior attore giovane per l'interpretazione di **Amleto** (proprio per la regia di Carlo Cecchi) ed è stato prescelto quale vincitore per i Premi Olimpici del Teatro e per il Premio

Ubu per **Edipo a Colono** (miglior attore non protagonista, regia di Mario Martone). Con Cecchi ha interpretato anche il ruolo di Clov nello spettacolo (premio Ubu) **Finale di partita** di Beckett. Lavora anche per il cinema, ricordiamo: **Lavorare con lentezza** di Guido Chiesa, **Texas** di F. Paravidino, **La bestia nel cuore** di C. Comencini, ed è stato tra i protagonisti del film di F. Ozpetek **Un giorno perfetto** del film (cinema e tv) e de **Il sangue dei vinti** dal libro di Pansa con la regia di Soavi. Alterna l'attività di interprete e di regista, e anche nel secondo ruolo ha meritato molti riconoscimenti: tra gli spettacoli da lui diretti citiamo **La chiusa** di Conor Mcpherson, **Il cortile** di Spiro Sciamone, **Cara Professoressa** di Ludmilla Razumovskaja, **Ti ho sposato per allegria** di Natalia Ginzburg. Nelle ultime stagioni ha messo in scena la trilogia dell'autore norvegese Jon Fosse: **Qualcuno arriverà** al Teatro Stabile di Genova, **E la notte canta** al Teatro di Roma e **Un giorno d'estate** prodotto dal **Teatro Eliseo di cui è regista stabile per il triennio 2009-2011** e per il quale nel 2009 ha diretto e interpretato insieme a Maria Paiato anche **L'intervista** di Natalia Ginzburg. Nel 2010 è coprotagonista con Luigi Lo Cascio del film **Noi credevamo** di Mario Martone. Sempre nel 2010 apre la stagione Carignano di Torino con **Filippo** di Alfieri e dirige Ennio Fantastichini e Isabella Ferrari nello spettacolo il **Catalogo** di Jean Claude Carrière. La regia di **Romeo e Giulietta** è valsa a Binasco il Premio Ubu 2011 migliore regia.

Info Stampa:

Teatro Eliseo: Benedetta Cappon – 06 488 72 238 / 347 5878846 – uffstampa@teatroeliseo.it